

BUFFA OPERA (2000)

di Luca Francesconi
su testo di Stefano Benni

con la partecipazione di
Antonio Albanese e la BuffaOrchestra

Opere buffe nel '900 ce ne sono state pochissime. Anzi forse nessuna. Probabilmente la spiegazione è semplice: quando una lingua non è codificata non si può metterla in discussione con l'ironia. Ora le cose sono cambiate. Direi che sono ancora più difficili. Perchè di lingue ce ne sono tante! Ma ecco che paradossalmente questo ribaltamento di categorie, questa confusione di codici, questo rovesciamento di alto e basso, colto e extra-colto, apre nuove possibilità, nuove idee di provocazione : ed assomiglia di più allo spirito stesso del comico. Il Potere assume forme sempre più sfuggenti e terrificanti proprio perchè difficilmente visibile e identificabile. In questo puzzle anche una blatta (sì, uno scarafaggio) ha il diritto, o se lo prende, di rivendicare un posto al sole; senza essere subito annientata da una scarpa. O da un getto di Baygon. E diventa così una metafora di una condizione non solo entomologica ma anche, forse, dell'uomo stesso. L'umile e l'oppresso si accorgono di avere mal riposto la fiducia in chi gestisce il potere. Accidenti, anche una blatta ha la sua dignità, anzi, forse ha più buon senso degli uomini stessi. Gli insetti non si permetterebbero mai di sopraffare il pianeta e i suoi abitanti. E poi sono tantissimi! Blatte, ragni, zanzare, cavallette, scolopendre : attenti!! Tutto si potrebbe ribaltare. Albanese impersona la blatta. Dapprima è timida, sottomessa. Poi si scalda, si agita, si indigna, si infuria. E chiama a raccolta tutti i suoi simili, fra cui un coro madrigalistico che gli sta intorno. In un crescendo parossistico un esercito di insetti (o è solo il delirio di onnipotenza della blatta-Albanese?) muove alla conquista del mondo il cui immeritato controllo viene revocato all'uomo. BuffaOpera è nuovo teatro musicale, che si avvale del testo serratissimo di Stefano Benni, un inedito scritto apposta per l'occasione: è una spassosa metafora ecologico-politica che unisce alla battuta fulminante una solida arcata formale, studiata con il compositore. La musica accoglie istanze e provocazioni diversissime, come nella tradizione dell'opera buffa, fra cui naturalmente il pirotecnico uso della voce e del corpo di Albanese e le diverse prospettive di lettura del testo letterario. Ma inquadra tutto in una necessità di fondo che è prima di tutto musicale. Anche avvalendosi del prezioso contributo della BuffaOrchestra, compagine appositamente costituita da solisti italiani che oltre ad una grande preparazione tradizionale hanno competenze straordinarie in altri ambiti musicali, dalla musica contemporanea al jazz. Dunque non commento, nè colonna sonora, ma è la musica stessa a creare la drammaturgia e

la tensione narrativa dell'opera.

E a fronte di partner del calibro di Benni e Albanese è forse questa la scommessa più divertente.

Luca Francesconi